

GLI AMBIENTALISTI CHIEDONO LA CHIUSURA DEL CENTRO ALLE AUTO

Traffico, il Piano non piace

Non bastano le buone intenzioni del nuovo Piano urbano del traffico per smorzare le critiche degli ambientalisti lughesi. Wwf, Legambiente e 'Comitato pista ciclabile San Vitale' sono concordi nel definirsi insoddisfatti dei progetti «E questo — puntualizzano — per un motivo ben preciso. Da sempre noi chiediamo la chiusura del centro storico alle auto e non semplicemente la limitazione del traffico di passaggio diretto verso altri comuni. Anche se si invertirà il senso unico di via Manfredi, le auto continueranno a girare comunque verso le vie Magnapassi e Tellarini. Ed è solo un esempio». Torna così alla ribalta la questione via Tellarini. «Dopo il nostro invito a collaborare alla raccolta di firme, i residenti della strada ci hanno cercato. Ora stiamo elaborando una strategia comune

che, come primo passo, ci porterà alla consegna comune delle firme di protesta contro il degrado e l'inquinamento della via. Poi non è escluso che coinvolgeremo l'Arpa per effettuare rilevazioni mirate a stabilire il livello di concentrazione di gas tossici e polveri cancerogene lungo via Magnapassi e via Tellarini, entrambe interessate dal cosiddetto 'effetto canyon'». All'azione riguardante il traffico se ne affiancherà un'altra, non direttamente attinente, ma parallela per quanto concerne la salvaguardia della salute. Riguarda gli alimenti geneticamente modificati contro i quali si scaglia la delibera proposta da Legambiente, Wwf e Università popolare di Romagna. Subito dopo al consiglio comunale, il documento chiede di dichiarare Lugo e, in seguito, le realtà vicine 'Comuni libe-

ri da produzioni agricole transgeniche e a favore della promozione dei prodotti locali e tipici', vale a dire 'Comuni anti-transgenici'. Questo comporta l'assunzione di alcuni obblighi da parte delle amministrazioni, primo dei quali 'impedire che sul territorio di competenza vengano sperimentati, allevati o coltivati in campo aperto, trasportati e commercializzati organismi geneticamente modificati, ferme restando le attuali concessioni'. Seguono altri impegni finalizzati alla tutela del consumatore, alla definizione di un tavolo di intesa fra produttori, industrie di trasformazione e di distribuzione del settore alimentare per valorizzare le alternative che si creano sui mercati locali e naturali, a invitare le aziende fornitrici di pasti a dichiarare formalmente il non utilizzo di alimenti contenenti Omg.



Troppe le auto in via Tellarini, secondo Legambiente e Wwf che chiedono la chiusura del centro storico.

Ristrutturazione della S. Vitale

E' convocato per questa sera, alle 20.45, il consiglio comunale di Lugo. All'ordine del giorno dei lavori figura, fra l'altro, l'esame dell'accordo di programma tra la Provincia di Ravenna e i comuni di Massa Lombarda, S. Agata, Lugo, Cotignola e Bagnacavallo per la progettazione preliminare della ristrutturazione della statale S. Vitale.

ANCHE CNA E CONFARTIGIANATO CHIEDONO DI RIVEDERE LE MODALITA' DI APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA

'Tariffa ridotta per le attività che producono pochi rifiuti'

L'applicazione della tariffa sui rifiuti in sostituzione della tassa ha suscitato osservazioni anche da parte di Cna e Confartigianato. Entrambe, pur confermandosi soddisfatte dell'accoglimento da parte dell'Associazione dei Comuni della Bassa Romagna di alcune delle osservazioni presentate a favore delle attività più colpite dal meccanismo, insistono sulla necessità di risolvere importanti questioni. «Alle imprese artigiane — puntualizzano — sono

stati applicati i coefficienti per il calcolo della tariffa nei loro valori massimi andando contro la filosofia del Decreto Roschi, con l'unico scopo di minimizzare gli aumenti per le utenze penalizzate dall'introduzione della tariffa. Il settore dell'artigianato non può essere un ammortizzatore sociale nei confronti delle categorie che hanno una effettiva maggiore produzione di rifiuti». Approfondimenti sono richiesti anche sui regolamenti per la

gestione della tariffa. «E' inoltre necessario — aggiungono Cna e Confartigianato — individuare nuovi meccanismi correttivi per quelle attività che producono esigue quantità di rifiuti urbani o assimilati pur disponendo di vaste superfici. Pensiamo in particolare alle officine di autoriparazione i cui rifiuti speciali vengono smaltiti attraverso canali particolari, alle imprese edili, a quelle di installazione impianti i cui locali sono adibiti esclusivamen-

te al deposito di materiali». Ed è su questi problemi che Team viene chiamato in causa. «E' fondamentale che Team presenti un piano industriale in cui si evidenzino le azioni previste per ottimizzare la gestione e contenere i costi». L'invito al confronto è aperto. «Cna e Confartigianato sono disponibili a portare avanti un tavolo permanente di confronto con le amministrazioni comunali per risolvere con gli opportuni correttivi le incongruenze riscontrate».

Nel Ghetto

Quadrato 1/3

Novità in vista nel Carnevale del Ghetto di Lugo in programma sabato 3 e domenica 4 marzo. Da quest'anno, infatti, il tradizionale appuntamento organizzato dall'Associazione Rione Ghetto, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, amplierà il proprio raggio di azione e i carri allegorici sfileranno per la prima vol-

ta anche nelle piazze centrali fra la Rocca e il Pavaglione. "Per noi si tratta di sostenere una maggiore spesa e di lavorare di più — spiega Giampaolo Campacci, dell'Associazione Rione Ghetto — ma lo facciamo volentieri perché riteniamo che il Carnevale sia una manifestazione importante per la città.

Per uno scambio di informazioni su scalo merci e settore ortofrutticolo

Una delegazione pugliese incontra gli amministratori

Confronto sui progetti in atto nelle due realtà

SU INIZIATIVA DEL LIONS AL 'ROSSINI' Serata benefica con il jazz e le poesie lette da Grassilli

Domani, venerdì alle 21, il Lions club di Lugo, insieme con l'assessorato comunale alla cultura e il teatro Rossini, presenta 'Doctor Dixie jazz band', una serata di musica e poesia allo scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di nuove attrezzature per la diagnosi e la cura dei tumori. «L'idea di portare nel teatro Rossini di Lugo, e di unire in un solo spettacolo, la bravura di Raoul Grassilli e la Doctor Dixie jazz band — spiega il presidente del Lions club, Francesco Maria Bertazzoni — è stata mia. Ritengo che siano due espressioni dell'intelletto umano che vanno di comune accordo. Quando sento leggere dei versi, vibra il cuore, e lo stesso avviene ascoltando buona musica. Potrei dire che il jazz è vicino al cuore, come la poesia lo è al cervello». Il connubio fra musica e poesia, in questo caso, è stato possibile grazie al professor Giardina di Bologna. Protagonisti della serata saranno i numerosi componenti della band: Nardo Giardina (tromba e voce), Checco Comighio (trombone), Antonio Luzzana (trombone), Luciano Scudellari (trombone), Zeno Odorizzi (sax tenore e soprano), Luca Soddu (sax tenore), Teo Ciavarella (pianoforte), Franco Facchini

(pianoforte), Diego Camassa (contrabbasso), Gherardo Casaglia (batteria), insieme a Raoul Grassilli, voce recitante. La Doctor Dixie jazz band è nata nel 1952, quando in pieno clima di rock and roll, un nugolo di goliardi si ispirò al genere dixieland e allo swing delle orchestre di Ellington e Basie. Ci furono i 'Magistratus' che, passando dal 'Panigal' e dai 'Rhenos', nel '62 presero il nome di 'Doctor Dixie jazz band'. Da allora nelle fila della band si sono esibiti ospiti quali Hengel Gualdi, Franco Cerri, Paolo Conte, Ruggero Raimondi, Giorgio Zagnoni, Lucio Dalla (che aveva 17 anni quando debuttò nel gruppo con il clarino), Renzo Arbore, Pupi Avati, fino ad arrivare al 'superbo sax' di Gerry Mulligan. Notevole anche la carriera di Raoul Grassilli che ha fatto parte di importanti compagnie teatrali, recitando con Romolo Valli, Tino Buazzelli, Gino Cervi, Alida Valli. Intensa anche la sua attività in altri campi, ad esempio la radio. Domani sera nella band suonerà anche un lughese, Luciano Scudellari: in programma brani di Young, Ellington, Giardina e le poesie di Pavese, Montale, Beckett, Dickinson.

Francesca Randi

LUGO - Continua lo scambio di informazioni tra la Puglia e la nostra zona. Dopo il supporto tecnico fornito in passato dal Comune di Lugo nel campo della comunicazione e della messa in rete degli uffici per il territorio di Bari, questa mattina (giovedì 1 marzo) e domani una delegazione composta dal Sindaco di Cerignola e San Ferdinando di Puglia, due paesi entrambi in provincia di Foggia, accompagnati da funzionari ed imprenditori del settore ortofrutticolo della stessa Cerignola e da consulenti della società Reo di Milano, giungerà a Lugo per dare attuazione ad una delle fasi che compongono il progetto denominato "Pass". Il piano di lavoro, del quale è titolare proprio l'Amministrazione comunale di Cerignola, prevede la realizzazione di un interporto, attualmente già in fase di costruzione in Puglia e gli incontri programmati serviranno per contribuire a questo progetto attraverso le esperienze maturate in Romagna e dunque lo scambio di informazioni. Nella giornata di oggi è fissato in agenda un incontro con i responsabili del Centro Mercati Intermodale

Tra oggi e domani sono previste tappe a Lugo e in alcune aziende situate a Bagnacavallo

Lugo Spa e della Lugo Terminal Spa, alla presenza di un consulente per il Ministero dei Trasporti, durante il quale si parlerà di logistica e programmi, dei volumi di merci movimentate e delle relative provenienze, delle destinazioni e delle relazioni con la rete europea dei trasporti ormai consolidate grazie all'attività delle infrastrutture locali. Nel pomeriggio la visita della delegazione pugliese, composta da una decina circa di persone, proseguirà a Bagnacavallo in uno degli stabilimenti della Cooperativa Gianfrutta Zani dove si svolgerà un secondo incontro con i rappresentanti del Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara, molto importante per gli ospiti, provenienti da un territorio a forte vocazione ortofrutticola alle prese con

numerosi ritardi e difficoltà nei sistemi di conservazione dei prodotti, nella tutela della qualità della produzione locale e soprattutto nel sistema distributivo per quanto concerne le esportazioni. Domani mattina è previsto poi un ultimo incontro con il Sindaco lughese Maurizio Roi, amministratori e dirigenti dei Comuni del territorio, all'interno della Rocca Estense. In questa occasione saranno ripercorse le fasi della costruzione della società Centro Mercati Intermodale, nata per iniziativa del Comune di Lugo nel 1991 con modalità che prevedono tutt'ora l'unione tra pubblico e privato, oltre all'evoluzione del suo modello gestionale. Una visita ricca di spunti interessanti dunque per la delegazione partita dalla Puglia, con l'intento di individuare la connessione tra l'interporto ed il sistema produttivo locale, avviare rapporti di scambio, confronto e collaborazione, attivare relazioni commerciali con i grandi gruppi di produzione del lughese ed in particolare con gli operatori della filiera ortofrutticola. Marco Pirazzini

ARRIVA UNA DELEGAZIONE DI CERIGNOLA E S.FERDINANDO Sindaci e amministratori pugliesi a Lugo per studiare la realtà del Centro merci

Oggi e domani, venerdì, i sindaci di Cerignola e San Ferdinando di Puglia (Foggia), funzionari ed imprenditori del settore ortofrutticolo di Cerignola, saranno a Lugo per una fase del progetto "Pass" che prevede a Cerignola la realizzazione, già in corso, di un interporto. Stamattina è in programma un incontro con gli amministratori della "Centro merci intermodale Lugo spa" e della "Lugo terminal spa" alla presenza di un consulente del ministero dei Trasporti, per discutere di logistica e mettere a fuoco i programmi dell'infrastruttura lughese, i volumi di merci movimentati e le relazioni con la rete italiana ed europea dei trasporti. Nel pomeriggio visita a Bagnacavallo, in uno degli stabilimenti della cooperativa Gianfrutta Zani. L'incontro ha grande interesse per gli ospiti pugliesi che operano in un territorio a forte vocazione ortofrutticola, ma che riscontrano difficoltà nei sistemi di conserva-

zione dei prodotti, nella tutela della qualità della produzione locale e nel sistema distributivo, soprattutto per le esportazioni. Domani mattina, in municipio a Lugo, vi sarà un incontro, con il sindaco Roi e con amministratori dei Comuni lughesi, durante il quale saranno ripercorse le fasi della costituzione della società "Centro merci intermodale spa", nata nel 1991 con modalità innovative nel coniugare pubblico e privato. La visita degli ospiti pugliesi si pone alcuni obiettivi, tra i quali individuare la connessione dell'interporto lughese con il sistema produttivo locale; avviare rapporti di collaborazione con la società proprietaria delle strutture e con quella incaricata di gestire le operazioni del Centro merci; attivare relazioni commerciali, nel settore ortofrutticolo, con i grandi gruppi di produzione del lughese e i responsabili delle catene di distribuzione che operano a Lugo.

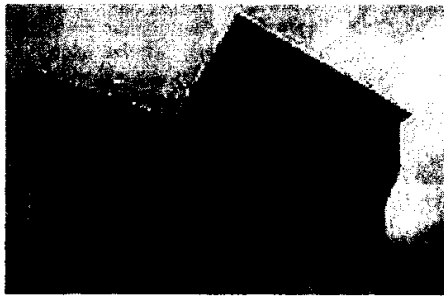
Il traffico di Lugo

Assesora 1/3

Nella seduta di Consiglio Comunale di Giovedì 15 Febbraio è stato illustrato l'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano di Lugo. Il progetto, commissionato al Centro Studi Traffico di Milano lo scorso mese di giugno, è già stato oggetto di presentazione e illustrazione degli obiettivi in incontri mirati e specifici con i presidenti dei quartieri di Lugo città, la Commissione Consiliare competente, le associazioni di categoria del commercio e dell'artigianato. Inoltre, per fornire tutti gli elementi utili alla comprensione e alla

individuazione degli obiettivi prioritari, il Piano è stato presentato alle parti sociali, ai dirigenti comunali e ai Consigli di Circonscrizione, nel corso di un forum tenuto dal Centro Studi sul Traffico e presieduto dall'Assessore Secondo Valgimigli. Il nuovo piano del traffico, basato su criteri di razionalizzazione e concretezza, prende in esame l'area del centro storico, ovvero la zona all'interno del circondario di Lugo, e rinvia a una fase successiva lo studio e le proposte che ineriscono la viabilità principale di raccordo con i comuni limitrofi. Per tale fase infatti sarà necessario concertare le soluzioni ed i piani da adottare con l'Associazione dei Comuni della bassa Romagna, la Provincia e la Regione. Cinque i punti principali con i quali si può sintetizzare la filosofia e l'impostazione del piano: individuazione dei nodi di traffico particolarmente critici, percorsi alternativi all'attraversamento del centro storico, interventi per la limitazione della velocità veicolare nelle aree centrali, percorsi pedonali ciclabili protetti per incentivare l'uso alternativo ai veicoli a motore, razionalizzazione e regolamentazione delle aree di sosta. Obiettivi questi indicati dalla Giunta comunale sulla base dei monitoraggi del traffico e delle richieste avanzate da cittadini residenti e associazioni. Alla redazione del Piano hanno fattivamente collaborato, oltre al centro Studi di Milano, il Comando di Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico Comunale e, per la parte di integrazione con il nuovo piano regolatore, i tecnici dell'Ufficio di Piano.

Dopo l'illustrazione avvenuta giovedì 15 febbraio, il Piano dovrà essere adottato dal Consiglio Comunale e, per i sessanta giorni successivi alla data di adozione, sarà a disposizione di quanti vorranno esaminarlo e presentare eventuali osservazioni. L'approvazione definitiva avverrà dopo l'esame delle osservazioni; sarà facoltà del Consiglio Comunale valutarle e controdedurre. Una volta approvato il Piano sarà valido per i prossimi due anni. Successivamente alla adozione,



e naturalmente prima della approvazione definitiva, l'Amministrazione Comunale organizzerà incontri mirati con le parti sociali per approfondire singole tematiche e confrontare la proposta di Piano con eventuali osservazioni e suggerimenti che potranno essere formulati. Alla approvazione farà seguito la progettazione per fasi di intervento, secondo le priorità definite; si pre-

vede di poter realizzare tutti gli interventi previsti nei prossimi 24-36 mesi. Contestualmente il Centro Studi è stato incaricato di realizzare un progetto di riqualificazione del Circondario, nel tratto da Via Foro Boario a Via Acquacalda, finalizzato al miglioramento della viabilità dell'area ed in modo particolare al sistema di collegamento tra centro storico e quartieri nord-est.

Assesora 1/3

Romanticismo musicale al Rossini

Con una serata dedicata al romanticismo musicale di Mendelssohn - Bartholdy, Liszt e Schumann, si conclude, mercoledì 7 marzo, la stagione concertistica del Teatro Rossini di Lugo. Il programma prevede l'esecuzione di tre brani: La favola della bella Melusina, Ouverture op. 32 di Felix Mendelssohn-Bartholdy, il Concerto n. 2 in la maggiore per pianoforte e orchestra S 125 di Franz Liszt e la Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61 di Robert Schumann.

Protagonisti della serata saranno l'Orchestra Sinfonica della Fondazione Arturo Toscanini, diretta da Roberto Brizzi Brignoli, assistente di Riccardo Muti alla Scala di Milano, dove ha di recente diretto parecchie produzioni operistiche, e il pianista Paolo Restani, l'ultimo allievo del celebre didatta napoletano Vincenzo Vitale. Considerata oggi una delle più importanti orchestre italiane, la Toscanini ha al suo attivo numerosissime esecuzioni liriche e concertistiche, trasmissioni radiofoniche e televisive anche in mondovisione e incisioni discografiche; ha vinto due Premi "Abbiati", il più prestigioso riconoscimento musicale italiano e ospita regolarmente direttori e solisti di fama internazionale.

Roberto Rizzi Brignoli ha inizialmente tenuto numerosi concerti come pianista per le più importanti Associazioni musicali nazionali e internazionali ed ha successivamente collaborato come assistente musicale con i più importanti teatri lirici, tra cui il Teatro alla Scala.

Paolo Restani, ora poco più che trentenne, ha tenuto il suo primo concerto pubblico all'età di undici anni ed ha debuttato nel 1984 all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, da allora ha intrapreso un'attività concertistica che lo ha portato ad esibirsi in tutta Europa, in Sud America e in Russia. In Italia è costantemente ospite delle maggiori istituzioni musicali ed ha partecipato a Festival prestigiosi quali: Rossini Opera Festival, Settembre Musica di Torino e Festival Roma Europa, solo per citarne alcuni.

Il costo dei biglietti è di lire 25 mila per un posto in platea e palco, lire 20 mila per un posto in galleria e lire 15 mila per un posto in loggione. Le riduzioni sono riservate ai giovani con meno di 26 anni, ai pensionati con oltre 60 anni e a tutti coloro che abbiano compiuto i 65 anni. Per informazioni e prenotazioni: biglietteria del Teatro Rossini, tel. 0545-38542.

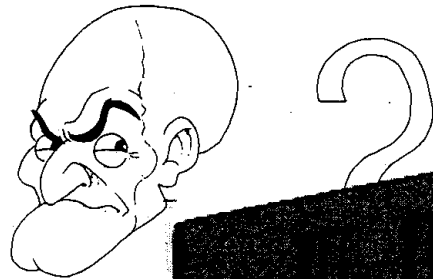
Rusco: un po' di verità Le cifre, i confronti

M. Z.
1/3
a cura di M. Z.

Il passaggio, per i rifiuti, dalla tassa alla tariffa, ha scatenato le ire di alcuni settori produttivi (in particolare i commercianti). Era un effetto prevedibile e in parte inevitabile: ogni qual volta si toccano abitudini antiche la prima reazione è, come minimo di fastidio. Ma come stanno le cose, anche alla luce delle proteste e delle serate dei negozianti?

Il nostro interlocutore è questa volta l'assessore Maurizio Tuveri, del Comune di Lugo, a cui l'assemblea dei sindaci dell'area vasta ha delegato il compito delle trattative con le parti sociali in vista del passaggio dalla tassa alla tariffa.

continua a pagina 5



Rusco e tariffe *autore* le idee degli artigiani *M. Z.*

Con il confronto che si è aperto con l'Associazione dei Sindaci della Bassa Romagna dopo la decisione delle Amministrazioni locali di adottare già dal 2001 la tariffa per la gestione del servizio raccolta e smaltimento rifiuti, la Cna e Confartigianato fin da subito hanno presentato osservazioni e proposte per cercare di correggere l'impatto dell'applicazione della tariffa. Fin dalla discussione dei bilanci comunali abbiamo sostenuto la necessità di individuare degli ammortizzatori per quelle attività più penalizzate dal meccanismo della tariffa. Come Associazioni abbiamo registrato l'accoglimento di alcune osservazioni e proposte avanzate, certamente non esaustive di tutte le nostre richieste ma che comunque evidenziano l'attenzione verso l'associazionismo artigiano. Si tratta certamente di un risultato che premia l'impegno

e l'attività della Cna e della Confartigianato, che tuttavia lascia ancora irrisolte alcune questioni importanti che le Associazioni intendono portare avanti affinché già dal 2002 si possano applicare i correttivi concertati con l'Associazione dei Comuni della Bassa Romagna.

Per quest'anno le tariffe previste per le attività artigiane sono state riallineate con quelle di Ravenna, andando verso una armonizzazione dei costi a livello provinciale, inoltre, le attività artigianali, regolarmente iscritte all'Albo delle Imprese artigiane della CCIAA (come ad esempio pasticcerie, gelaterie, rosticcerie, ecc...) vengono classificate, correttamente all'interno della categoria "attività artigianali di produzione di beni" e non confuse con le similari attività commerciali, con un consistente vantaggio dal punto di vista economico ed un

riconoscimento, non solo giuridico, di una propria specificità rispetto al commercio. È stata prevista anche una riduzione per il produttore di rifiuti speciali assimilati che dimostri di averli avviati al recupero e vengono, inoltre, riconosciute riduzioni sulla parte variabile della tariffa, da un 10% ad un 30%, a seconda della tipologia di attività.

Vi sono tuttavia alcune importanti questioni che vanno immediatamente risolte: alle imprese artigiane sono stati applicati i coefficienti per il calcolo della tariffa nei loro valori massimi, andando, a nostro avviso, contro la filosofia del Decreto Ronchi, con l'unico scopo di minimizzare gli aumenti per quelle utenze più penalizzate dall'introduzione della tariffa. Il settore dell'artigianato non può essere un ammortizzatore sociale nei confronti di quelle categorie che alla luce dei fatti hanno una effettiva maggior produzione di rifiuti.

Anche i regolamenti attualmente approvati per la gestione della tariffa necessitano di ulteriori approfondimenti e momenti di discussione ed inoltre è necessario individuare nuovi meccanismi correttivi per quelle attività che per le loro caratteristiche producono esigue quantità di rifiuti urbani assimilati, pur disponendo di vaste superfici. Pensiamo in particolare alle officine di autoriparazione e i cui rifiuti spe-



canali particolari, alle imprese edili, di installazione impianti i cui locali sono adibiti esclusivamente al deposito di materiali. È comunque fondamentale che anche Te.Am. presenti un piano industriale in cui si evidenzino le azioni per l'ottimizzazione della gestione ed il contenimento dei costi al fine di rendere più trasparente i rapporti con il cittadino-

Cna e Confartigianato sono disponibili fin da ora a portare avanti un tavolo permanente di confronto con le Amministrazioni per risolvere con gli opportuni correttivi le incongruenze riscontrate e comunque le Associazioni si manterranno vigili nei confronti di Te.Am. per cercare di evitare che eventuali inefficienze si ripercuotano negativamente sulla ta-



Rusco: un po' di verità

articolo 1/3

continua da pagina 1

E' la prima volta che rilascia un'intervista e, ora che è arrivato alla fine della prima tratta di strada, vuole mettere qualche puntino sulle i.

"E' stata una vicenda complessa, nel corso della quale sono state dette cose inesatte (anche se posso immaginare il perché). I dieci Comuni di questo territorio hanno deciso di passare alla tariffa per evitare ogni ipocrisia perché è evidente che il vecchio metodo era ingiusto, non teneva conto di chi davvero produceva rifiuti. Si pagava a metri quadrati, senza tenere conto del numero delle persone che li usavano e della tipologia economica. Potevamo, è vero, prendere tempo (come hanno fatto altre amministrazioni, di centrodestra o di centrosinistra), ma abbiamo preferito intervenire subito, pur consapevoli che l'impatto sarebbe stato duro e che alcune categorie sarebbero state penalizzate rispetto al passato."

E l'impatto non è mancato, a giudicare dalla serrata dei commercianti.

"Anche in questo caso vorrei chiarire un elemento: noi non ci siamo inventati nulla. Esiste una legge che riordina la materia e che ci permette, per un triennio, di abbattere i costi che si discostano maggiormente dal passato."

C'è poi un aspetto che alcuni dei nostri interlocutori dimenticavano: noi avevamo la tassa più bassa di tutta l'Emilia Romagna (e anche adesso, basta leggere la tabella... n.d.r.)."

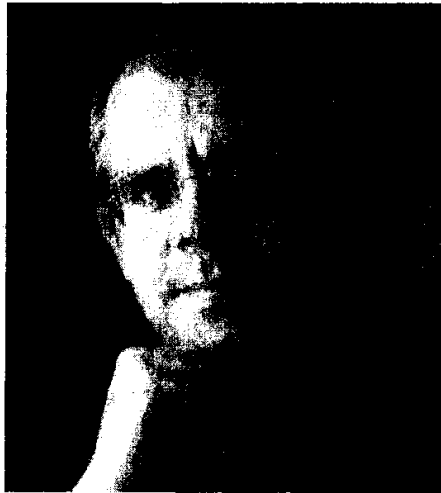
Si è quindi giocato con le parole?

"Qualcuno lo ha fatto, non noi. Il servizio verrà affidato ad una società per azioni (di capitale pubblico), Te. Am, e ricordiamo che solo per alcuni anni ancora quella società opererà in regime di salvaguardia. Dopo ci sono le regole di mercato e potrebbe essere una azienda lombarda a gestire i rifiuti del nostro territorio."

Viene detto che avremo delle tariffe care.

"Con che metro? E ancora: è giusto essere tassati indipendentemente dalla quantità di rifiuti che produciamo? Ma veniamo al nostro caso: un single, che abita in un appartamento di 60 metri quadrati pagherà 100.000 l'anno. Siamo di fronte ad un provvedimento così gravoso?"

Ma voglio aggiungere un'altra considerazione. Se anche non arrivassero, e stiamo parlando di un territorio che attua la raccolta differenziata, benefici economici puri, sarebbe comunque doveroso agire in questo modo perché così si difende l'ambiente. E' poi ovvio che, in caso di vantag-



gi economici, anche il cittadino sarà ricompensato.

Noi siamo intervenuti, già quest'anno, sulle utenze domestiche e agricole che fanno compost: c'è un risparmio, rispettivamente, di 6000 e 9000 lire all'anno per componente.

Saremo in ogni caso molto attenti ai costi e su questi vigileranno gli organismi di controllo e i comuni soci. E bisogna sempre sottolineare che siamo in fase sperimentale."

Ma proprio il termine sperimentale fa venire il dubbio che non siate capaci di definire una strategia.

"Lo so, ma è l'esatto contrario. Per noi fase sperimentale significa che non siamo sicuri al 100% di avere elaborato un provvedimento equilibrato. Ora abbiamo individuato una divisione fra utenze domestiche e non domestiche e per queste ultime interveniamo in maniera tale da prevedere un notevole ribasso rispetto alla cifra che verrà pagata quando la tariffa entrerà a pieno regime."

Significa che puntate tutto sul fatto che imponente la tariffa?

"A noi interessa una vera concertazione fra le parti sociali. Fino ad ora con alcuni soggetti è stato possibile, con altri un po' meno, ma con tutti ci sederemo ad un tavolo permanente per tutto il 2001. Anche sulle modalità di pagamento abbiamo individuato un percorso morbido: prima ci saranno le bollette di stima, poi con l'ultima ci sarà il conguaglio."

Chi pagherà di più e chi ci guadagnerà?

"Vedranno sensibilmente ridotti gli esborsi tutte quelle attività commerciali che lavorano con merce non deperibile. Crescono in maniera significativa le tariffe per barbieri, bar, ristoranti,

ortofrutta etc. In ogni caso, come ho già detto, i Comuni interverranno per abbassare i costi, ma non sarà più possibile scaricare su chi ha molti metri ma scarsi rifiuti il costo del servizio."

E' previsto un forte intervento (del 50%) per le famiglie con cinque o più componenti e con i limiti di reddito previsti dalle leggi."

Le tariffe

Le tariffe per le utenze domestiche sono articolate in sei gruppi, dai single fino alla famiglia numerosa con sei o più componenti. Nel primo caso la parte fissa è di 581 lire al metro quadrato e la parte variabile è di 45.625 lire, nell'ultimo la parte variabile è di 944 lire al metro quadrato e la parte fissa è di 193.905 lire. In mezzo abbiamo il nucleo di due componenti (fissa: 683 lire al metro quadrato, variabile 102.656), di tre (763 lire al metro quadrato per la parte fissa e 114.062 per la variabile) e gli altri, fino a sei componenti.

Ben più articolata la classificazione per le utenze non domestiche. Sono previste 30 classi. Si va dalle scuole (873 lire al metro quadrato) ai cinematografi (1.218 lire al metro quadrato), dalle autorimesse (1.926 lire al metro quadrato) agli autosaloni (1.384 al metro quadrato), dagli alberghi senza ristorante (3.856 lire al metro quadrato) alle case di cura (3.212 lire al metro quadrato), dagli uffici (3.633 lire al metro quadrato) alle falegnamerie (3.312 al metro quadrato), dai ristoranti (13.064 lire al metro quadrato) ai bar (12.091 lire al metro quadrato).

In cima alla classifica dei costi troviamo i negozi di ortofrutta, di pesce, di fiori e piante, di pizza al taglio (14.039 al metro quadrato).

È nata la Rit

articolo 1/3

Favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese: è questo l'obiettivo della nuova società a responsabilità limitata in via di costituzione, denominata "Rit - Romagna Innovazione Tecnologica", alla quale hanno aderito nove dei dieci Comuni dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna. La delibera di adesione è stata approvata dal Consiglio Comunale di Lugo, quale Comune capofila, anche per conto dei Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda e Russi. "La partecipazione dell'Amministrazione comunale alla società Rit - spiega Gaetano Graziani, assessore alla programmazione economica del Comune di Lugo - vuole essere un elemento di promozione, di incontro e di crescita parallela tra imprese private che necessitano di consulenze specifiche per realizzare processi di innovazione tecnologica e contemporaneamente accrescere, localmente, le competenze in grado di fornire "servizi alti" per facilitare e incentivare la qualificazione dell'economia del territorio". Della società, che avrà sede legale a Faenza, possono far parte gli imprenditori e gli operatori economici interessati all'innovazione tecnologica e alla crescita aziendale, nonché gli Enti e gli Istituti pubblici (Comuni, Camere di Commercio, Università e Istituti vari) gli Istituti di Credito (Banche e Fondazioni) e gli Istituti Finanziari. La Rit, che si configura come Parco Scientifico e Tecnologico all'interno della rete mondiale dei parchi tecnologici, si pone l'obiettivo di favo-

rare la crescita delle imprese e la nuova imprenditorialità attraverso l'innovazione e di svolgere il ruolo di punto d'incontro fra istituzioni pubbliche, iniziativa privata ed enti di ricerca (Enea e Cnr). Nello statuto della Rit sono elencate le moltissime azioni da intraprendere per realizzare gli obiettivi sociali. Ne citiamo alcune: reperire risorse umane dall'Università e dal mondo della ricerca in Italia e all'estero; inserire le imprese in progetti di ricerca e sviluppi nazionali ed extra-nazionali; fornire il supporto organizzativo nella messa a punto di progetti realizzabili in collaborazione con Enea, Cnr e altri enti; fornire assistenza tecnologica, di marketing, commerciale e brevettuale, con particolare riferimento alle fasi di trasformazione dei risultati della ricerca in prodotti nuovi da immettere nei mercati; trovare canali distributivi per i nuovi prodotti; fornire assistenza per l'utilizzo di reti informatiche per lo sviluppo di sistemi distributivi; individuare nuove possibilità di business; individuare risorse manageriali per supportare l'incubazione e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali anche fornendo spazi attrezzati e assistenza gestionale e operativa; individuare fonti finanziarie per l'innovazione e fornire informazioni e supporto per lo sviluppo del commercio elettronico. I nove Comuni dell'area lughese hanno aderito sottoscrivendo una quota di capitale sociale di circa 29 milioni di lire, da suddividere in base alla popolazione residente nel territorio di ogni ente.

Ente per i minori: un bilancio

Autore 1/3

di Giuseppe Camanzi

"Il problema minorile nelle sue diverse articolazioni interpella il tempo e lo spazio di ogni territorio e di ogni comunità: prendersi cura e non solo curare i propri figli minori, non considerarli progetto, non oggettualizzarli nelle dimensioni funzionali, anche le più importanti per il vivere sociale, costituisce il nucleo portante di ogni politica sociale" (Mario Mozzanica). Queste poche righe sollecitano un orizzonte di interventi e di servizi per i minori che interpellano lo scenario socio-culturale e socio-istituzionale attuali. L'Ente per l'assistenza ai Minori, gestito dal Consiglio di amministrazione degli Istituti Riuniti di Assistenza di Lugo, in sintonia con le proprie finalità istituzionali, è consapevole della necessità di aiutare a creare le condizioni perché il minore cresca in armonia con se stesso, con la realtà e con gli altri. Il disagio minorile necessita di analisi del problema che consentano di intervenire per il superamento delle condizioni di debolezza e di marginalizzazione socio-culturale; ma non solo. È sentita e riconosciuta anche l'urgenza di "dovere" intervenire realisticamente a favore dei minori in difficoltà senza frapporre indugi inutili e ponendo in essere

interventi sia di tipo preventivo che puntuale. Occorre ricordare la natura prettamente relazionale e comunicativa del disagio minorile che si precisa e si distingue proprio per il fatto di rimanere al di sotto di qualsiasi soglia di visibilità e di evidenza sociali, per il suo radicarsi nella quotidianità e non nell'emergenza, per il suo essere difficilmente comunicabile, laddove diversamente la devianza si definisce come un comportamento socialmente visibile ed evidente di infrazione di una norma. Il minore tendenzialmente definito secondo limiti, difetti, differenze negative e distanze svantaggiose rispetto all'adulto che gli si paragona come provvisto di pienezza e di valore deve essere recuperato nella sua fondamentale caratteristica di essere umano portatore di bisogni fondamentali che devono trovare pieno riconoscimento, e titolare di fondamentali diritti di crescita umana, di costruzione di un'identità e di realizzazione di un positivo processo di socializzazione. Occorre rimettere al centro dell'attenzione il tema della centralità del bambino in una cultura e in un'epoca attraversate da contraddizioni e ambivalenze, recuperando anche una politica sociale capace di -



sostenere e recuperare la famiglia; diffondere l'attitudine all'ascolto dell'infanzia; combattere la cultura dell'indifferenza e del vuoto morale; utilizzare al meglio le strategie di comunità; favorire l'integrazione di tutti i settori interessati (assistenziale - medico, giuridico, scolastico); instaurare sistemi di rilevazione continua dei bisogni. valorizzare la presenza e l'interazione tra le diverse agenzie educative. Si tratta di strade e di strumenti possibili per dare prospettive umanizzanti a molti minori, la cui realizzazione richiedono uno sforzo quotidiano di tenacia, di realismo e di creatività che coinvolge e interpella tutta la comunità civile e istituzionale, nella convinzione che le povertà e le emarginazioni sono sempre complesse, intricate e non risolvibili con la fretta e la superficialità, richiedendo ed esigendo pazienza e perseveranza. A tale impegno l'Ente per i Minori, nei limiti e fini statutari, ha inteso offrire un proprio contributo intervenendo nell'anno 2000 nei confronti del disagio sociale dei minori del Comune di Lugo con una serie di aiuti differenziati e mirati a precise situazioni presentate dalle Assistenti Sociali. In tali occasioni l'Ente per l'assistenza ai minori ha erogato nell'anno 2000: - sussidi e assegni in via continuativa per un ammontare di Lit. 6.011.000; contributi eccezionali a fronte di situazioni di emergenza per un totale di Lit. 15.512.000; interventi per la frequenza ai centri ricreativi estivi per un ammontare di Lit. 2.452.000. Un contributo non certo esaustivo ma significativo, motivato negli interventi e nelle scelte dalla premura di: prevenire e rimuovere lo stato di bisogno e di abbandono in cui versano alcuni minori; affiancare e sostenere l'azione dei rispettivi nuclei familiari; assicurare il mantenimento e il reinserimento nella famiglia; promuovere e favorire l'inserimento dei minori nel normale ambiente di vita, di studio, di lavoro. Una opzione che si pone in continuità con la storia di un Ente da sempre attento e al servizio del disagio minorile e delle emarginazioni e delle povertà dei minori del nostro territorio.

Giuseppe Camanzi è il presidente dell'Ente per l'assistenza ai Minori

La parola a Moni Ovadia

Autore 1/3
di Fausto De Salvia

È stata una quattro giorni impegnativa, quella che l'attore, scrittore e musicista Moni Ovadia ha trascorso nel lughese: impegnato nello spettacolo "Oylem Goylem" (suo cavallo di battaglia dal 1993 ma mai portato prima a Lugo), mix di risate e meditazione che mescola cultura yiddish e musica klezmer, proposto sul palco del Teatro Rossini dal 15 al 18 febbraio, il poliedrico artista ha partecipato nella mattinata del 16 ad un incontro con le scuole superiori di Lugo nell'ambito delle celebrazioni della Giornata della Memoria, e nel pomeriggio del 17 è intervenuto all'apertura del Con-

gresso Comunale dei Democratici di Sinistra di Conselice. Proprio a margine di quest'ultima iniziativa, ho avuto l'occasione di incontrare Ovadia e di intervistarlo su alcuni temi della attualità politica e sociale.

Dopo un quinquennio di avanzata pressoché mondiale delle sinistre, oggi assistiamo ad un generale ritorno al

continua a pagina 9

La parola a Moni Ovadia

Antonio Di Biase

continua da pagina 1

potere delle destre, segnato dalle emblematiche vittorie di Haider in Austria, di Bush (pur con mille sospetti) negli Stati Uniti, ed oggi di Sharon in Israele. Come giudichi tutto questo: è un ritorno al passato?

No, non è un ritorno indietro, è una specie di flusso e riflusso in cui si continua ad incrementare leggermente. Ti faccio un esempio di come ci dimentichiamo di quanta strada abbiamo fatto: nell'Occidente avanzato, trentacinque anni fa una donna che fumava per strada era una donna di malaffare. Abbiamo votato la legge sul divorzio in Italia, abbiamo votato la legge sull'aborto, ci sono oggi leggi contro il mobbing, la legge contro lo stupro, ci sono tanti passi avanti. Anche negli Stati Uniti, Bush non riuscirà ad abrogare l'aborto, lo limiterà, lo restringerà, bisogna continuare a combattere. Perché questi flussi e riflussi? C'è una parte dell'elettorato che vota su basi puramente viscerali, umorali; non vota su basi di consapevolezza, vota sul sorriso del candidato, sulle sue promesse... io cito sempre un episodio sconcertante: quando il Pci in Italia divenne il partito di maggioranza relativa per la prima volta nella storia, furono le Europee del 1984 successive alla morte di Berlinguer. Fu l'emozione per la morte del povero Berlinguer: la gente, l'italiano di quel tipo che è un misto di cinismo e sentimentalismo, andò a votare piangendo, "Povero Berlinguer, com'era bravo!"; finché era in vita non l'avrebbe mai votato...

E infatti pochi mesi dopo, alle amministrative, la situazione ritornò esattamente come prima...

Esatto. Fu solo aver visto l'agnia così commovente di quest'uomo, che era commovente per la sua grazia e i suoi modi. Solo questo. Esiste un elettorato che va di qua e di là, con una sorta di inconsapevolezza, perché purtroppo votare nel nostro paese, che è un diritto universale, non richiede nessuna preparazione: questo è uno dei problemi della nostra democrazia.

Così come esiste la patente di guida, pensi che ne dovrebbe servire una per votare?

Sì. Faccio un'affermazione molto pesante, ma il fatto che non esista è un errore. Tu per prendere una patente devi sapere cos'è un senso vietato. Per votare tu puoi non sapere nulla! Puoi basarti anche solo sui sorrisi o sulle promesse... Finché ci sarà questo, la democrazia sarà imperfetta, una parte dell'elettorato non andrà a votare, e questi fenomeni si verificheranno sempre.

E' giusto che il diritto sia universale, ma non è giusto che qualcuno che non ha nessuna consapevolezza decida il destino di un intero paese! L'abbiamo visto negli Stati Uniti, bastano mille voti... è assolutamente pazzesco.

Allora il problema è: come si incrementa la democrazia? Partendo dall'educazione. Io ho una proposta in questo senso: nessuno dovrebbe poter uscire dalla scuola dell'obbligo (il che significa: né patente, perché anche l'automobile è un'arma se uno non la sa usare, né lavoro) se non conosce non dico storia, latino o matematica, ma la costituzione repubblicana a memoria, commentata, e la carta dei diritti universali dell'uomo: almeno queste due cose. Io dico pensando alla mia esperienza di commissario d'esame di diritto pubblico.

Ci sono state persone che ho visto intervistate fuori dai cinema su "Salvate il soldato Ryan", non sanno neanche dov'è la Normandia... Questa gente va a votare! Così il nostro Berlusconi può venire fuori dicendo che lui non è né di destra, né di sinistra né di centro, oramai lui è tutto, operaio, imprenditore...

In una parola, "uno, nessuno e centomila"...

Sì. Se fossimo in un paese dove ci fosse una normale cultura di civiltà democratica, questo signore non prenderebbe un voto. Invece cosa consente a lui di fare una campagna elettorale puramente demagogica? Un elettorato che decide, ma senza consapevolezza politica. Poi c'è chi vota Berlusconi consapevole, mi va bene, con delle motivazioni che non condivido ma perlomeno forti, circostanziate. Ma non sono quelli che decidono l'esito del voto. Lo decide una minoranza fluttuante, che decide su basi umorali. Probabilmente, se prima delle ultime elezioni un nostro candidato fosse stato visto in lacrime al capezzale della nonna morente, noi avremmo vinto le elezioni. Purtroppo, questo è il limite pesante della nostra democrazia.

Il grande problema dell'inversione del trend è una sorta di alchimia perversa per cui, quando c'è una spinta propulsiva, c'è sempre una tendenza ad una spinta antagonista, rari sono i casi, cito la Svezia e l'Austria, che hanno avuto per trenta - trentacinque anni un governo socialdemocratico, grazie a personaggi carismatici. Ora il problema è secondo me quello di dire all'Occidente di non accontentarsi del livello di democrazia, di non discuterne oziosamente, ma di mettere in atto proposte e provvedimenti perché la democrazia diventi una vera democrazia. Quando ciò avviene? Quando i suoi cittadini sono consapevoli. Come si incrementa la

consapevolezza? Con l'educazione, con le scuole. Io sostengo che è inaccettabile il trattamento riservato alla scuola pubblica: dovrebbe essere la risorsa più importante di un paese, gli investimenti su di essa dovrebbero essere al primo ordine del giorno, i suoi insegnanti dovrebbero essere "la crème de la crème" degli insegnanti, e così dovrebbe avvenire anche nella scuola privata, ma sotto controllo parlamentare, per vedere cosa fanno, perché si tratta dell'educazione dei cittadini che decidono.

La scuola privata non può essere un organismo che fa quello che vuole: libertà vuol dire soprattutto regole condivise.

Questo perché chi frequenta una scuola privata non vive in un'enclave protetta...

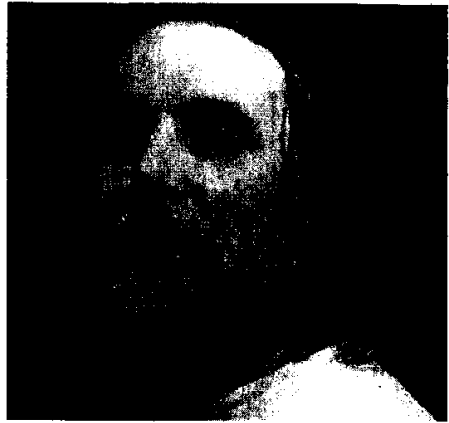
Esattamente. Occorre fare molta attenzione in questo campo.

Ho citato prima la vittoria di Sharon, entriamo nello specifico della questione mediorientale. Tu tempo fa hai realizzato alcuni interessanti reportage su Israele per il Corriere della Sera...

Erano reportage ottimisti. Oggi cosa ti senti di affermare, soprattutto alla luce degli ultimi avvenimenti? **Quale pace è possibile?**

La situazione è, da un certo punto di vista, un autentico disastro. Il vero problema, per come la vedo, non è la questione mediorientale, ma è che gli uni non accettano gli altri, e viceversa. E' un problema culturale e politico. Io sostengo che c'è una sola soluzione: i palestinesi devono avere tutti i territori, i coloni devono essere portati fuori o rimanere come cittadini dello Stato palestinese. Metà di Gerusalemme deve essere data ai palestinesi come loro capitale. Senza questo, non c'è pace possibile, secondo me. Però il problema è la questione dei profughi: quella è una questione irrisolvibile, in quanto non appartiene al diritto. L'idea che possano tornare quattro milioni di profughi, questo significa che lo Stato di Israele finisce, e questo non lo si può chiedere agli israeliani, neanche fantasmaticamente lo possono accettare. Anche perché contestualmente bisognerebbe chiedere agli Stati arabi di riammettere tutti gli ebrei espulsi dopo la guerra del 1967, con tutti i loro discendenti, e reintegrarli di tutti i beni. Secondo me, questo è impossibile.

Il problema è che devono convivere due Stati, ed ognuno deve essere sovrano nel proprio. In Israele ci sono già un milione di cittadini palestinesi. L'idea che ne vengano altri quattro, con una popolazione ebraica di cinque milioni è evidentemente impensabile. Io capisco i sentimenti dei palestinesi, li capisco anche nel



desiderio di ritorno dei profughi. Però a queste condizioni una trattativa con gli israeliani non avverrà mai, tant'è che io reputo che sia solo una provocazione strumentale per arrivare a una pace da posizione di maggior forza. **Qual è a tuo parere il giusto atteggiamento da tenere, di fronte al precipitare della crisi?**

Chiunque pretenda di giudicare con l'accetta e con criteri di "buono" e "cattivo" farà il peggior danno che possa fare alla causa dei più deboli, perché li illude di poter raggiungere qualcosa che non è praticabile. Io credo che la vera pace, la vera comprensione arriverà quando ci sarà una vita civile comune, si creerà un "commonwealth" economico, un mercato comune fra Giordania, Egitto, Stato palestinese e Stato di Israele, allora lì si capirà che quella terra è così piccola da essere di fatto unica. Allora ci saranno trasformazioni che non possiamo neanche prefigurare adesso, ma stando così le cose, secondo me, la logica delle contrapposizioni produrrà soltanto morti. Certe rigidità scatenano negli israeliani l'idea che i palestinesi non vogliono la pace, che per loro la presa di Gerusalemme e dei territori sia solo il primo passo verso l'espulsione di tutti gli ebrei arrivati dopo il '47, come chiedevano un tempo.

Veniamo a Sharon: su "Repubblica" c'era un articolo che diceva provocatoriamente che l'hanno eletto i palestinesi. Barak c'aveva provato in tutti i modi con le concessioni. Non ha avuto fortuna, guarda caso, come An-war el-Sadat e Rabin, che sono stati addirittura uccisi. Gli uomini che vogliono spingere radicalmente per la pace vengono sconfitti da tutte e due le parti.

Il fatto che Sharon abbia scelto come ministro degli esteri Peres può essere una copertura per legittimare una politica di destra, ma può essere anche un segno di consapevolezza, non è che si può fare la pace con i palestinesi senza i palestinesi, e se non la fa con Arafat che è la parte più moderata... Un'alternativa la vedo foriera soltanto di inutili morti, e ho anche l'impressione che lì dietro ci siano interessi esterni, non dimentichiamo il convitato di pie-

tra, la Siria, che non ha interesse alla pace, con l'accordo fra Israele e palestinesi si troverebbe in una situazione di estrema debolezza, isolato. Rimarrebbe insieme all'Iraq che fa da baio-baio per gli americani, e l'Iran che non è né un interlocutore né un oppositore credibile, perché nemmeno gli antimERICANI possono opporre come modello alternativo, uno stato teocratico in cui governano i chierici e frustano le donne perché mostrano un polso. Un modello simile di fronte all'Occidente non ha alcuna credibilità, fa apparire il modello statunitense, che fa schifo, come il paradiso terrestre, tanto è fuorigioco qualsiasi modello alternativo. Invece noi abbiamo un grande bisogno che la democrazia si affermi in tutti i paesi, perché finalmente si possa riprendere il cammino verso un modello alternativo a quello degli Stati Uniti. Più si ritarda la pacificazione nel mondo, più gli estremismi hanno credibilità solo perché sono antimERICANI, più il modello americano prenderà forza. Questa è solo l'opinione di un teatrante, sia ben chiaro!

Si è recentemente svolta la prima Giornata della Memoria, alla quale tu hai partecipato attivamente. Ci puoi dare un giudizio su questa iniziativa?

Io vorrei solo che la Giornata della Memoria fosse un'occasione per riflettere sul problema della giustizia e della libertà degli uomini oggi, e nel futuro. La memoria deve essere la stella polare che guida verso il futuro, se no è solo museificazione e non serve, anzi, rischia di nauseare. Questo mi aspetto, che sia uno strumento per il futuro.

Tu puoi vantare ormai una lunga carriera, ricca di riconoscimenti da parte del pubblico e della critica di mezzo mondo. Ma che cos'è esattamente, per te, fare teatro?

Fare teatro, per me, significa creare ogni sera un rito laico in cui, attraverso le fragilità, i dolori, io cerco di dare il mio contributo alla costruzione dell'essere umano. Il teatro per me è un mezzo, non un fine per dare a questa costruzione il mio modestissimo, microscopico contributo, con una visione utopica della vita pur sapendo di essere soltanto un uomo fra gli uomini.

13
Corriere
Pubblico e critica li hanno già eletti rivelazione del Festival

Forza Quintorigo!

Da amici e parenti l'appoggio corale al gruppo romagnolo in gara tra i "big"



Il Quintorigo a Sanremo Foto ANSA

RAVENNA - Eletti dal pubblico fin dalla prima apparizione come unica vera rivelazione del Festival di Sanremo di quest'anno, i Quintorigo promettono bene. E se è vero che sono i telespettatori e non la giuria ufficiale del Festival a decretare il successo discografico delle canzoni, allora si può affermare che i cinque romagnoli hanno già molte probabilità di ascrivere il loro nome tra i vincitori di fatto. Il brano in gara ha colpito positivamente la critica musicale e il loro sound, a metà tra la classica e il pop, riesce a creare un effetto innovativo e affascinante. Ma il gruppo spicca soprattutto per freschezza e vitalità, a differenza di altri artisti presenti a Sanremo ormai stantii e consumati in ballate e canzonette trite e ritrite. A Cesena, Lugo, e Fusignano,

gli amici e i parenti del Quintorigo si stringono in un sostegno corale alla band e ne seguono attentamente le performance sanremesi. A casa De Leo(nardis), la madre di John, la signora Isabella confessa: "Sto vivendo il Festival con grande trepidazione. Non posso fa altro che ammirare John, la sua professionalità e la sua perseveranza, uniche qualità che lo hanno portato a Sanremo senza il bisogno di aiuti da nessuno". A quanto pare, il solista del Quintorigo è veramente nato per cantare, la madre infatti racconta: "Da piccolo, sul dondolo, intonava la ninna nanna da solo, diventare un cantante è sempre stata la sua più grande aspirazione". La passione per la musica ha invece contagiato quasi per

caso Valentino Bianchi, nativo di Cesena e sassofonista della band. "Valentino è sempre stato una persona speciale - spiega la madre - un giorno un amico di famiglia gli regalò un tamburello per bambini, presto sostituito da un flauto. Quelli furono i suoi primi strumenti, poi gli comprammo un sassofono usato e non smise più di suonarlo". Vicino all'esperienza sanremese del complesso romagnolo, anche Antonio Gramentieri, giornalista e a sua volta musicista che afferma: "Ho suonato con tutti loro e di conseguenza ne conosco le potenzialità. Il pezzo *Bentivoglio Angelina* mi è piaciuto molto, anche se come genere è un po' in contrasto con il resto del Festival. È una canzone ricercata e raffinata, probabilmente più adatta ad un Premio Tenco".

L'amico si pronuncia anche sulla presenza scenica dei cinque e aggiunge: "In realtà sono molto più simpatici di quanto si atteggiino, ma intuisco la scelta di una possibile strategia d'immagine". Più critico, ma in senso costruttivo, Lucky dei Good Fellas: "Be', Gionata e Valentino Costa sono due di famiglia (entrambi infatti suonano anche con lui nei Good Fellas, ndr), sono dei professori d'orchestra diplomati, ma il pezzo di Sanremo non mi piace perché lo per natura sono un uomo di swing. In *Bentivoglio Angelina* si nota certamente la loro bravura e la loro ro-magnolità trapela sul palco. L'unica cosa che gli rimprovero è di aver reso il brano una congerie di troppi stili". Sul versante istituzionale,

nella terra natale di John De Leo, ovvero Lugo di Romagna, si prepara già l'accoglienza della band una volta terminato il Festival. Il sindaco, Maurizio Roi, annuncia: "Li festeggeremo in ogni caso, non importa che vincano. Per l'amministrazione i Quintorigo sono motivo di orgoglio in quanto da tempo portiamo avanti insieme una collaborazione che si tradurrà nella prossima edizione del *Lugo opera festival* in una produzione di De Leo e Facchini". In sintesi, a Lugo non si tratta di saltare sul carro dei vincitori per opportunismo ma di riconoscere, come precisa il primo cittadino, "il valore artistico di un gruppo cresciuto anche grazie a progetti in comune con la città".

Lucia Rugli

13
Corriere

Lugo incontra Cerignola

Giovedì 1 Marzo, ore 9,30 - 12,30 a Lugo nella sede della Centro Merci SpA, in Via Baracca: incontro con gli amministratori della Centro Merci di Lugo e della Lugo Terminal (con eventuale sopralluogo sul cantiere).

All'incontro sarà presente il Prof. Bologna, consulente del Ministro dei Trasporti. Si discuterà di logistica, mettendo a fuoco in particolare i programmi di attività della Società proprietaria delle infrastrutture e di quella incaricata della gestione delle operazioni, le relazioni tra il terminal di Lugo e la rete italiana ed europea di trasporto, i volumi di merci che saranno movimentati a Lugo con relativa provenienza e destinazione.

Giovedì 1 Marzo, ore 15 - 18 a Bagnacavallo, presso uno degli stabilimenti della Cooperativa Granfrutta Zani: incontro con amministratori e dirigenti dell'azienda ortofrutticola alla presenza del Dott. Mazzotti, Direttore del Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara.

Venerdì 2 Marzo, ore 9,30 - 12,30, presso il Municipio di Lugo: incontro col Sindaco di Lugo e con amministratori e dirigenti dei Comuni dell'area.

Si discuterà di come si è evoluto nel tempo il modello di gestione della Centro Merci, una società nata nel 1991 per iniziativa del Comune, che ha scelto di privatizzare la gestione delle infrastrutture e dei servizi logistici realizzati in un decennio con risorse locali, senza finanziamenti dello Stato

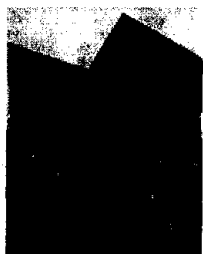


INTERMODALE
centro merci lugo

Dalla Rocca

Armando 1/3

Aggiornamento del Piano generale del traffico urbano, istituzione di un osservatorio sui servizi pubblici, adesione alla società "Romagna Innovazione Tecnologica" e vendita al Comune di Russi di tre azioni della società Lugo Catering Spa: sono questi i temi discussi nella riunione del Consiglio Comunale di Lugo che si è svolta giovedì 15 febbraio. Cominciamo dal Piano del Traffico, uno degli argomenti più interessanti, illustrato dall'assessore Secondo Valmigi. Dopo la presentazione delle proposte alcuni consiglieri hanno chiesto di rinviare l'adozione ad una seduta successiva, in modo da avere un lasso di tempo più ampio per approfondire le modifiche da introdurre nella circolazione stradale. Successivamente il Consiglio ha approvato, con l'astensione dei consiglieri Flavio Fuzzi del gruppo An-Patto per Lugo, Angelo Camanzi, Stefano Russino e Giovanni Tampieri del gruppo Forza Italia, l'adesione alla società "Romagna Innovazione Tecnologica" che si pone l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese. Il Consiglio Comunale di Lugo ha approvato la costituzione e l'adesione della società anche a nome dei Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fuisignano, Massa Lombarda e Russi. Della società, che avrà sede legale a Faenza, possono far parte gli imprenditori e gli operatori economici interessati all'innovazione tecnologica e alla crescita aziendale, nonché gli Enti e gli Istituti Pubblici (Comuni, Camere di Commercio, Università e Istituti vani) gli Istituti di Credito (Banche e Fondazioni) e gli Istituti Finanziari. "La partecipazione dell'Amministrazione comunale alla società Rit - ha detto Gaetano Graziani, assessore alla programmazione economica del Comune di Lugo - vuole essere un elemento di promozione, di incontro e di crescita parallela per imprese private che necessitano di consulenze specifiche per realizzare processi di innovazione tecnologica e contemporaneamente accrescere localmente le competenze in grado di fornire "servizi alti" per facilitare e incentivare la qualificazione dell'economia del territorio". All'unanimità è stata approvata la costituzione di un osservatorio sui servizi pubblici, composto da consiglieri comunali in rappresentanza di ciascun gruppo, allo scopo di monitorare e verificare la qualità dei servizi pubblici erogati dal Comune di Lugo. Della commissione fanno parte i consiglieri: Sandra Rani (Ds), Angelo Camanzi (Forza Italia), Luciano Ronchini (Democristiani), Paolo Zama (Rifondazione Comunista), Gian Battista Donati (Ppi), Flavio Fuzzi (An-Patto per



Lugo, Roberto Drei (Pri), Giovanni Giadresco (Comunisti Italiani). Il capogruppo di Rifondazione Comunista, Paolo Zama, è stato nominato presidente della Commissione con l'astensione dei consiglieri Flavio Fuzzi del gruppo An-Patto per Lugo, Angelo Camanzi, Stefano Russino e Giovanni Tampieri (Forza Italia). La vendita di tre azioni della Spa Lugo Catering al Comune di Russi è stata approvata con l'astensione del consigliere Flavio Fuzzi. Durante la seduta consiliare, Emanuela Giangrandi ha comunicato la nomina del nuovo capogruppo dei Democratici di Sinistra. Si tratta di Raffaele Cortesi, 51 anni, laureato in scienze politiche, già vice sindaco ed assessore alle attività produttive, all'urbanistica e all'edilizia privata ed attualmente funzionario di un'azienda commerciale. Cortesi prende il posto di Emanuela Giangrandi, capogruppo da quasi tre legislature e ora sempre più impegnata nella Federazione provinciale dei Ds di Ravenna.

Grandi uomini sì, ma scappavano da Lugo

Armando 1/3 di Gualtiero Matteucci

"Cultura e società a Lugo dal '600 al '900" di Sante Medri

Lugo è città conservatrice o rivoluzionaria? E, nella cultura, è neoclassica o futurista? Questo è il dilemma che ripropone continuamente - e quasi alternativamente - ogni saggio della raccolta "Cultura e Società a Lugo dal '600 al '900" di Sante Medri, vice direttore della Biblioteca comunale "Trisi". Il libro riunisce scritti e interventi dell'autore già apparsi - in un arco di quasi quindici anni - in riviste specializzate o miscelanee di convegni e giornate di studio. Si propongono di cogliere alcuni elementi di evoluzione e trasformazione della cultura e della società lughesi nel corso di oltre tre secoli.

L'opera - in ricca e curata veste tipografica - è stata presentata il 16 febbraio scorso, da Fiorenzo Tarozzi, docente di storia presso l'università di Bologna.

Il libro ha un'escursione storico-temporale ampia: dalla fondazione del collegio aristocratico "Trisi" nel Seicento, ai decenni postunitari con le società operaie maschili e femminili.

Un tempo secolare che ha visto succedersi gli Estensi, il dominio dei papi, l'interruzione di quel dominio, l'alternarsi dei francesi, austro-britanni e ancora francesi, il ristabilimento del potere temporale della Chiesa fino all'Unità d'Italia, nella scompenzata struttura dello stato liberale e l'esplosione dei conflitti sociali di fine secolo XIX.

Tutto questo, in una parte della Romagna non così rissosa come altre parti e piuttosto incline alla tranquillità che viene da cospicue risorse di rendita agraria e di profitto commerciale: dove Lugo è città prospera che conosce un benessere superiore al resto della Romagna.

Avamposto degli Estensi, al centro della cosiddetta "Bassa Romagna" o "Romandiola", Lugo ha saputo sfruttare - come questo libro dimostra - un privilegio economico, trasformandolo in investimento in cultura. Ciò basta anche, in buona misura, a spiegare l'assai scarsa propensione alle avventure del cambiamento.

E' nel Seicento che si riconosce subito il punto di partenza della ricerca, dal momento in cui anche a Lugo, come in città ben più importanti, si forma il modello di biblioteca pubblica. Un primo segno di illuminismo, che avrà nel Settecento il periodo di maggiore positività culturale: la biblioteca diventa un luogo per tutti, per una alfabetizzazione superiore del popolo. Specie nella seconda metà di questo secolo, si manife-

sta un più generale risveglio culturale, insieme a un maggiore interesse anche da parte della borghesia, nei confronti dell'istruzione.

Lo sviluppo dell'economia consente - nel 1761 - la costruzione di un Teatro, il riassetto del Carmine e della nuova chiesa di San Francesco.

Quindi, con l'accresciuta disponibilità di capitali, l'economia finanziava se stessa con la realizzazione e il completamento - nel 1784 - del quadriportico del Pavaglione, sede di un grande mercato di seta e canapa.

Come si vede, un intreccio fra economia e cultura in cui Lugo ha tentato di coltivare sia l'una che l'altra ricchezza. Anche se non sempre è riuscita ad armonizzarle felicemente.

Poi l'insurrezione lughese contro i francesi e il sacco del luglio 1796. E tuttavia, nonostante l'opposizione evidente - come riafferma Medri - le idee portate sulle baionette di Bonaparte scavano, anche nella cauta Lugo, come tarli poco visibili, cunicoli verso il cambiamento e la modernità.

Le personalità in questo senso non sono molte: Silvestro Gherardi e Giacomo Manzoni, patrioti e protagonisti della Repubblica Romana nel 1849; l'uno come ministro della Pubblica Istruzione, il secondo come ministro delle Finanze.

Ma, soprattutto, Compagnoni. Un illuminista vigoroso, insofferente di chiacchiere, di miti; un antiapologista. Un giornalista politico di nuovo conio, anzi gazzettiere di razza e sedicente "furioso scribacchiatore", penoso per tiranni, un cittadino orgoglioso della riconquistata libertà dell'intelletto. Era uno spirito libero, libero anche dalle punte settarie del razionalismo.

Altro personaggio che diversamente interpreta l'esperienza della frattura, è il militare, viaggiatore, esploratore, geografo e cartografo Agostino Codazzi. E' l'eroe errante "noto a due mondi", simbolo di una nuova cultura e avventura della mobilità. E poi ancora Gaetano Gattinelli, patriota, autore e attore drammatico.

Ma anche la Lugo passatista e neoclassica non è da meno: da Gianfranco Rambelli a Luigi Grisostomo e Michele Ferrucci; da Luigi Graziani a Francesco Capozzi, uno dei primi sindaci della Lugo postunitaria; a Francesco Bertazzoli, primo cardinale di Lugo nella storia.

A questi si contrappongono - sull'altro versante - Francesco Piccinini ed Ercole Bedeschi, personaggi che più credertero e lotterono per affermare una concezione democratica dell'associazionismo.

E parlare di associazionismo a Lugo, non si può non citare



Ernesta Stoppa.

In un contesto generale dove le donne emergevano per atti di eroismo, per essere aspiranti letterate, per il grado di parentela o per essere amanti di qualche personaggio illustre, Ernesta Stoppa rappresenta una felice eccezione. Con lei si può dire che il vecchio filantropismo ottocentesco è andato saldandosi con una nuova forma di solidarietà sociale che trae origine dallo spirito della Società di Mutuo Soccorso, me ne rappresenta il superamento.

Il suo sforzo si concentra sul problema dell'istruzione. Non solo un impegno generico, ma basandosi su un progetto educativo organico e strutturato.

Se si considera che la seconda metà dell'800 vede lo Stato Italiano spesso impotente di fronte alla grande percentuale di analfabeti - di cui le donne rappresentavano una percentuale ancora maggiore - l'aver imperniato l'opera di emancipazione della donna sul problema dell'istruzione, fa della Stoppa (il suo nome d'origine, invero, è Galletti) una figura di notevole rilievo.

Insomma, in questo libro c'è tutto questo e altro ancora.

La visione di Medri riesce a spaziare e correlare problemi culturali con la società, l'economia, i problemi delle classi, le innovazioni del riformismo passando dalla Lugo aristocratico-collegiale, papalina, anticlericale a quella liberale, associazionistica, repubblicana, socialista, fascista e - infine - democratica.

Ma qui ritorna il dilemma iniziale: Lugo, terra di protagonisti ma che sono andati via da questa città e si sono realizzati altrove. Perché?

La domanda, più volte riproposta durante la presentazione del volume, non ha trovato risposta.

Forse, più semplicemente, perché quelli descritti sono uomini e donne "tutti d'un pezzo". E personaggi di tal tempera mal sopportano e male sono sopportati da una moltitudine di uomini fondamentalmente contraddittori ed opportunisti. Soprattutto nei piccoli borghi, dove la loro diversità appare più dirompente e sovversiva.

Il libro è in distribuzione gratuita presso la Fondazione della Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, sponsorizzatrice della sua realizzazione.

